

Segue la petizione numero 6963.

L'onorevole presidente della Giunta ha facoltà di parlare.

MANGO, *presidente della Giunta*. La Giunta delle petizioni propone l'ordine del giorno puro e semplice per la petizione numero 6963, con la quale il commendatore Mari chiede la soppressione dei tre decimi di guerra sulla tassa dei fabbricati a nome dei proprietari di case di Verona, nel mentre si alligano altresì tre istanze simili dei proprietari di Milano, di Alessandria e di Genova.

Con lungo e dettagliato memoriale a stampa si è cercato dimostrare la necessità di sgravare la proprietà urbana del peso straordinario dei decimi di guerra, perchè oramai, per le rifiorite condizioni del bilancio dello Stato, essi non hanno più ragione di restare. Si aggiunge che solo così si eliminerebbe una ingiustizia da una parte, e si darebbe dall'altra un maggiore sviluppo alla industria edilizia, con conseguente diminuzione dei fitti, ed utile specialmente per il proletariato.

I sottoscrittori della petizione affermano che la ingiustizia appare maggiore quando si consideri che, nell'applicare con la legge 28 marzo 1867 i due decimi all'aliquota in favore dello Stato che con le due leggi 26 gennaio 1865 e 1° maggio dello stesso anno era stata fissata alla ragione del 12.50 per cento, si disse che i fabbricati andavano esenti da sovraimposte comunali e provinciali, quasi ad impedire nel modo più assoluto che il nuovo peso si aggravasse maggiormente; ed invece, non solo con successiva legge 26 luglio 1869 venne l'aumento di un altro decimo, e si portò così l'aggravio a tre decimi, giungendo ad una aliquota di lire 16.25 per cento, per fronteggiare le gravose spese di guerra, ma persino con la legge 23 luglio 1894 si autorizzarono le provincie ed i comuni ad estendere la sovraimposta agli aumenti, comunque avvenuti, della imposta erariale.

La Giunta delle petizioni ha considerato che non rivestendo i decimi di guerra un carattere di particolare onere imposto ai fabbricati, non è opportuno trattare della possibile soppressione di essi senza ingiustizia, specialmente perchè appunto la legge 23 luglio 1894 sopraindicata faculta le sovraimposte non sui soli fabbricati, ma eziandio sui terreni.

Si riannoda la possibile soppressione dei decimi di guerra a tutto un largo sistema

di sgravi e di una riforma tributaria, che è perfettamente nei voti della Giunta, ma che va attuata integralmente, ed affrontando il vasto problema nella sua interezza, senza forse comprometterlo con una risoluzione parziale.

Ecco perchè e sotto quale profilo vi si propone l'ordine del giorno puro e semplice; non perchè l'esonerare la proprietà dai gravosi balzelli che la opprimono non sia un bisogno sentito, ma perchè, essendo oramai dopo un trentennio consolidato assolutamente questo maggiore aggravio, il quale sorto per i bisogni delle spese di guerra ha pure perduto con il lungo decorrere del tempo l'antico carattere straordinario, non lo si può considerare per se stesso, ma come una parte di un tributo, che colpisce molti cespiti, e dei quali non può chiedersi lo abbuono per una sola categoria di beni, proprio pochi mesi dopo che la Camera, per le jatture che colpirono la Sicilia e la Calabria, dovè imporre un altro temporaneo inasprimento delle tasse.

La Giunta, nel considerare che ora non è opportuno con lo sgravio sui fabbricati dare un colpo alla solidità del bilancio, al cui pareggio essa invece tiene, e che lo sgravio richiesto colpirebbe pure le provincie ed i comuni, si augura che tardi a presentarsi la opportunità di un esonero con carattere generale e non per i soli beni urbani, ma anche per i rustici.

Per queste ragioni e con questa motivazione si propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, le proposte della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Invito l'onorevole Gallo a recarsi alla tribuna, per riferire su alcune petizioni.

Segue la petizione n. 6966. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GALLO, *relatore*. Con questa petizione un ex-ufficiale dei carabinieri, Luigi Castellani, chiede che gli sia accordato un adeguato risarcimento per l'arresto personale di cui si protesta vittima, ritenendolo ingiusto e vessatorio.

Prescindendo da qualsiasi indagine in merito alla legittimità dell'arresto di cui si muove lamento e sul quale ebbero già a pronunziarsi le autorità giudiziarie e militari, la Giunta, considerato che la nostra legislazione vigente non ammette risarci-